



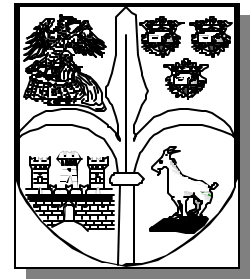
“

”

EL BOLETIN

PERIODICO INFORMATIVO
DEL CLUB GIULIANO-DALMATO DI TORONTO

Membro della Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero



TEL. & FAX: (416) 748 7141

Dieci, cento, mille!

Chi l'avrebbe mai detto? Il nostro *El Boletín* esce per la centesima volta. Cento numeri! Un bellissimo traguardo, veramente lodevole. Non solo, ma questo numero 100 esce come a dare il punto finale a tutto un millennio. Con la fine del millennio, finisce la centuria del nostro periodico. Per me finisce anche il mio primo decennio di partecipazione alla vita associativa della nostra comunità in Canada. Una combinazione di ricorrenze che quasi quasi mi fa diventare numerologo! Dieci, come si sa, è il numero perfetto, allusivo ai Dieci Comandamenti. Cosa potrebbe essere più auspicevole, allora, che dieci volte dieci volte dieci? Sarebbe a dire, di dieci alla terza, insomma! (E anche il tre è un numero perfetto, simbolo della Trinità).

Se credessi ai numeri potrei continuare in questa vena e cercare di pronosticare il futuro della mia partecipazione, o del nostro periodico, o addirittura del millennio entrante. Ma, ormai, in questo mondo pazzo in cui i numeri se li danno e non se li interpretano, la coincidenza dell'attraversare il traguardo della decina, della centuria, e del millennio non significa gran ché. Puro caso.

Eppure, è una coincidenza che mi invita a soffermarsi un po'. Dove ero io dieci anni fa? Dove era *El Boletín* cento numeri fa? Dove era il nostro mondo mille anni fa? Con questi pensieri (numeri?) per la testa, penso poi a dove saremo tra dieci anni, tra altri cento numeri, tra un millennio? E mi suona come una eco nella mente quella vecchia canzone "Che sarà sarà."

A Vancouver, ai primi di questo scorso novembre, i rappresentanti delle nostre sei associazioni canadesi si sono riuniti per discutere il futuro della nostra comunità in Canada. Ci si è incontrati per portare avanti ancora un po', tutti insieme, i piani per il nostro grande Raduno del 2000 alle Cascate del Niagara e per parlare delle nostre

prossime generazioni e del futuro della nostra comunità giuliano-dalmata in Nord America. Il lavoro per il Raduno procede a passi grandi e sicuri. Il prossimo settembre a Niagara ci incontreremo in tanti, ci festeggeremo a vicenda, e ci ricorderemo molti bei momenti del passato. Ma poi prenderemo anche in vista il futuro e cercheremo di tramandare

alla seconda generazione che sarà venuta a partecipare con noi quegli ideali, impegni, e operosità che ci hanno sostenuti fino adesso. A Vancouver si ha parlato di vecchi e di giovani, di prime e di seconde generazioni, di quelli nati di là e di qua, e in tutte queste discussioni si ha parlato ... di noi.

Chi semo e cossa semo, ci chiese il prof. Erasmi diversi anni fa, e poi continuò a chiedercelo in tutti questi anni che seguirono. Non è che noi siamo sordi o che lui sia testardo. È che dobbiamo sempre esaminarci, guardare dentro di noi, e poi alzare gli occhi e osservare il mondo intorno a noi per capire

come di giorno in giorno cambiamo e come di secolo in secolo rimaniamo uguali. E di millennio in millennio? Mille anni fa Venezia cominciava a farsi signora dell'Adriatico e garante di quei grandi valori di civilizzazione che aveva ereditato dall'antica Roma, anch'essa una volta, mille anni prima, signora dell'Adriatico.

Chissà se l'Adriatico avrà una Roma o una Venezia che gli faccia da "signora" nel prossimo millennio? Chissà se altre ondate di immigrazione porteranno altri popoli a vivere e a crescere in quelle terre benedette dal sole e dal mare. Una cosa, però, è sicura. Tra mille anni l'Adriatico e la nostra terra saranno sempre lì, a rispecchiarsi l'una nell'altro, a baciarsi a vicenda come lo hanno fatto da dieci, cento, e mille anni, innamorati pazzi l'uno dell'altra ... come sempre.

Konrad Eisenbichler



La Barcolana

Il nostro periodico *El Boletin* non porta notizie politiche, di cronaca o di sport attuali, ma bensì avvenimenti che ricordano le nostre usanze e la nostra Regione d'origine per tenere vivi i nostri ricordi. Questa volta dobbiamo fare un'eccezione pubblicando questa bella foto che sono certo i nostri lettori riconosceranno a prima vista.

Per un pensionato come me, quando ci si alza al mattino la prima cosa che si fa è di accertarsi che tempo fa, la seconda è quella di prelevare i giornali dalla cassetta postale. Normalmente i giornali contengono la solita litania, tanta pubblicità che viene subito scartata, poi le solite notizie sui nostri politicanti (*ciacole de comari*) e i fatti di cronaca.

Oggi, 11 ottobre (Thanksgiving Day in Canada, Columbus Day negli Stati Uniti), il *Toronto Star* è un giornale irriconoscibile, un po' quasi come dovrebbe sempre essere, un giornale con poca pubblicità. Con mia grande sorpresa a pagina A5 trovo questa magnifica immagine della *Barcolana*, la gara velistica che si fa la seconda

domenica di ottobre già da ben 31 anni a Barcola, Trieste, e che sta diventando la "maratona sull'acqua" sotto lo splendido faro della Vittoria.

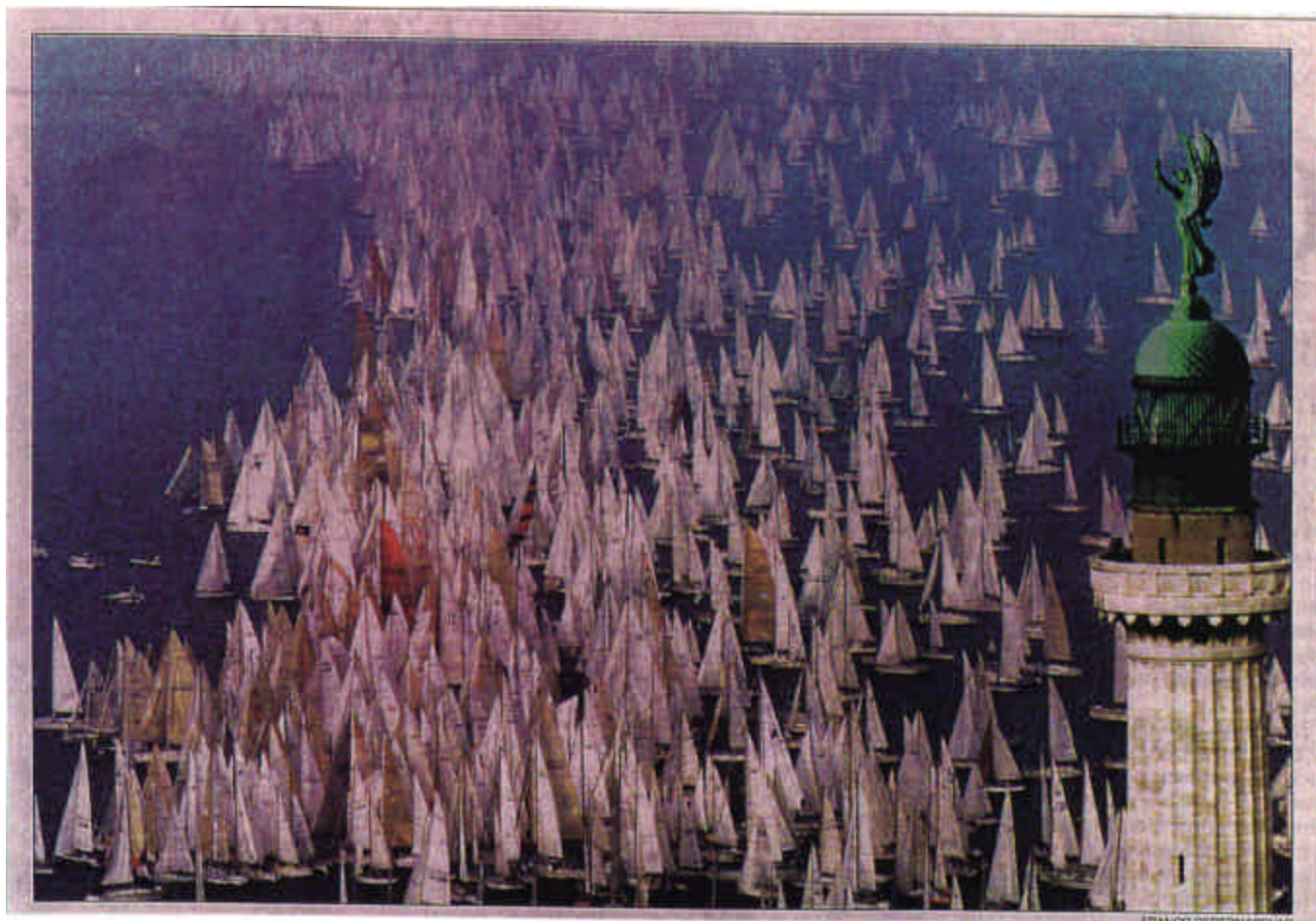
La mia sorpresa è che quando i giornali locali di lingua inglese riportano notizie dall'Italia scelgono sempre notizie di tono triste; disgrazie, calamità o fatti di cronaca nera. La notizia odierna, invece, è una boccata d'aria fresca che sa di salsedine (*salmaistro*).

Alla grande gara velistica hanno partecipato tutti quelli che contavano qualcosa nello sport della vela nell'Adriatico e in tutto il Mediterraneo. La grande assente a questa manifestazione è stata la bora (*no ghe jera un fià de vento, i ga quasi dovù usar i remi per finir la regata*).

Per la cronaca, il vincitore della 31ma edizione è stato il velista Paolo Cian con la Riviera di Rimini. Hanno partecipato ben 1,864 imbarcazioni.

Forza Trieste, la *Barcolana* dà orgoglio a tutti quei cittadini che hanno dovuto abbandonare quella bella città.

Guido Braini



LA TERZA PAGINA

Un autore triestino alla Library of Congress, Washington

Venerdì, 22 ottobre alle ore 18:30 Claudio Magris ha presentato alla Library of Congress, a Washington, la traduzione inglese del suo libro *Microcosmi*, vincitore del premio Strega 1997. L'incontro con il pubblico americano è stato organizzato dall'Istituto Italiano di Cultura, dall'Ambasciata italiana di Washington, e dalla divisione europea della Library of Congress.

Ken Nyirady, della divisione europea della Library of Congress, ha introdotto la serata evidenziando come la presentazione del libro di Claudio Magris si inserisca in una serie di attività della biblioteca volte a celebrare la cultura italiana. Nyirady ha ricordato inoltre le più recenti acquisizioni di libri italiani da parte della Library of Congress, tra cui va annoverata la collezione completa delle opere che negli ultimi cinquant'anni hanno concorso al premio Strega.

Roberto Severino, direttore del Dipartimento di Italianistica della Georgetown University, ha presentato l'opera di Magris saggista e romanziere e ha posto l'accento in particolare su affinità e distanze tra *Danubio*--il libro più conosciuto dello scrittore triestino oltreoceano--e *Microcosmi*. All'affresco, in *Danubio*, di una regione e di una civiltà che si dipana seguendo il ritmo lento e maestoso dello scorrere del fiume, si contrappone in *Microcosmi* un viaggio tra figure e luoghi all'apparenza più dimessa e marginale, che sembrano scivolare tra gli interstizi dell'esistenza dell'autore, ma formano in realtà la mappa più fedele della sua vita.

Claudio Magris ha poi preso la parola e ha parlato al pubblico di Washington del suo percorso di scrittore e di come è giunto alla stesura di *Microcosmi*. Magris ha osservato che la sua vita è stata contrassegnata dalla presenza del confine, un confine fisico che negli anni si è trasformato in una condizione interiore, e che lo ha portato a guardare alla realtà che lo circonda come a qualcosa di conosciuto e misterioso allo stesso tempo. Magris ha parlato anche della tecnica compositiva delle sue opere, osservando che solo a scrittura inoltrata gli si svela il pieno significato della metafora di cui tratta la sua opera.

Dal Caffé San Marco alle isole del Quarnaro, dal Monte Nevoso alla laguna di Grado, *Microcosmi* è un viaggio autobiografico nella dimensione del ricordo, la storia di un uomo che al momento della morte rivisita col

pensiero luoghi e persone del passato, ripercorre le strade conosciute del labirinto della vita. L'io narrante non compare che di rado in questi racconti, che si dipanano come episodi staccati, ma collegati nel profondo dal tema dell'assenza e della perdita, che segna e al tempo stesso rigenera misteriosamente ogni vita.

La moglie da poco scomparsa, che lì appare in immagini di grande forza evocativa, è stata più volte ricordata da Claudio Magris durante la serata, ma il suo non è stato un omaggio alla memoria, bensì il discreto richiamo a una presenza che, non vista, ancora lo accompagna.

Magris ha infine ricordato l'importanza del ruolo dei traduttori, che considera co-autori dei suoi libri e con i quali lavora in stretto contatto. Una serie di domande sulla nostalgia per il mito asburgico, a cui tanto spazio è riservato nei suoi scritti, sulla fede religiosa dell'autore e sul suo rapporto con lo scrittore premio Nobel Elias Canetti, hanno concluso la parte ufficiale della serata.

Microcosmi è stato accolto dal pubblico, accorso numerosissimo, con grande interesse e curiosità e l'opera letteraria e saggistica di Claudio Magris è stata riconosciuta come una delle più rappresentative ed eloquenti espressioni della cultura italiana di questo secolo.

Claudio Magris, professore di letteratura tedesca all'Università degli Studi di Trieste, è autore di numerose raccolte di saggi, romanzi e opere teatrali. Collabora da molti anni al *Corriere della Sera* e i suoi scritti compaiono anche in vari giornali e riviste europee. Dal 1994 al 1996 è stato senatore del Parlamento italiano.

Diamo qui di seguito una lista delle opere principali dello scrittore triestino: *Il mito asburgico nella letteratura austriaca moderna*. (Torino: Einaudi, 1968); *Lontano da dove. Joseph Roth e la tradizione ebraico-orientale* (Torino: Einaudi, 1971); *Dietro le parole* (Milano: Garzanti, 1978); *Trieste: un'identità di frontiera* (Torino: Einaudi, 1982); *Itaca e oltre* (Milano: Garzanti, 1982); *Illazioni su una sciabola* (Milano: Cariplo; [Roma]: Laterza, 1984); *Danubio* (Milano: Garzanti, 1986); *Stadelman* (Milano: Garzanti, 1988); *Un altro mare* (Milano: Garzanti, 1991); *Il Conde* (Genova: Il Melangolo, 1993); *L'anello di Clarisse: grande stile e nichilismo nella letteratura moderna* (Torino: Einaudi, 1984); *Microcosmi* (Milano: Garzanti, 1997).

Sandra Parmegiani
Washington, DC

Notizie dalla Federazione Giuliano Dalmata Canadese

The proposals of the youth representatives at the Vancouver meetings.

At the Congress on "The History and Cultural Identity of the Giuliano-Dalmata Community in North America", this past 5-7 November in Vancouver, the five representatives of the second-generation Giuliano-Dalmati, present at the meetings produced a document that advances several interesting proposals for the well-being of their generation in particular and of our community in general. Their proposals are quite straight-forward and exceptionally clear-headed. They point not only to some of the concerns that have been troubling the second generation, but also to their need to know their history, their culture, and their traditions. While suggesting a certain sense of confusion, or even solitude, some of our younger members may be experiencing because of their "anomalous" cultural origins, these proposals also reveal the strong enthusiasm and vital energy present in this second generation, ready to grapple with the problems and seek new solutions, tailor-made for their needs.

We are keen to transcribe on this page some of the fundamental points and some of the valid suggestions made by the giovani in their document. And we encourage their peers and their parents to consider them, take them to heart, and come to Niagara Falls ready to discuss them, change them, advance others, and perhaps even to put a few of them into action.

The representatives of the second-generation Giuliano-Dalmati in North America propose the following:

A) Re: Niagara 2000

1. A steering committee should be established to organize youth activities for the Raduno 2000.
2. A 75-90 minute panel discussion should be organized for the Raduno 2000 and it should consist of three youth speakers and a moderator. One of these speakers should be from Italy and two from North America. The three speakers and the moderator should be selected by the Youth Organizing Committee.
3. As an initiative to increase communication and cooperation between Giuliano-Dalmati youth in Italy and North America, there should be at least five youth representatives from Italy present at the Raduno 2000 and participating in the general discussions.
4. The Federation should assist the Youth Organizing

Committee in compiling a list of Giuliano-Dalmata youths that might be approached to come to the Raduno. Costs incurred in producing the list and in contacting the youths should be borne by the Federation as part of the Raduno organizational expenses.

5. Henry Veggian (USA) should chair the Youth Organizing Committee. At the Raduno 2000 elections should be held for a new Youth Organizing Committee.

B) Cultural Information Projects

1) The Federation should create a web site for Giuliano-Dalmati in North America. This site should include links to other Giuliano-Dalmata association sites (such as the Toronto Club's site at www.giulianodaltrato.com) and it should include a page especially dedicated to youths. Funding for this site should be provided by the Federation. The youth page on this site should be dedicated to youth issues, the gathering of contact addresses, the posting of articles relevant to Giuliano-Dalmati, and the countering of the revisionist history currently being used to eradicate the history of the Giuliano-Dalmati in the state of Croatia.

2) The publication of books by and about Giuliano-Dalmati should be supported and funded. Some of these books should be translated into English so that younger generations who do not read Italian might be able to read these books.

3) If possible, these books and articles should be made available online on the Federation's web site and also in CD-Rom format.

4) A scholarship should be established for Giuliano-Dalmati youth who wish to pursue studies at the post-secondary level. The scholarship should be made available on a yearly basis to young people who are members of Giuliano-Dalmati Clubs in North America affiliated with the Associazione Giuliani nel Mondo (Trieste).

Henry Veggian, Youth Representative, NY/NJ

LARGO AI GIOVANI

I was recently invited to attend a conference in Vancouver dealing with "The History and Cultural Identity of the Julian-Dalmatian Community in North America" Heavy stuff. I decided to accept. I figured I'd kill two birds with one stone; I'd see the sights of a city I've never visited in exchange for patiently sitting through lectures about who we are. How did it go? It poured rain in Vancouver all weekend, so I did not see much of the city, and I spent a lot of time listening to discussions on our history and our identity as Giuliano-Dalmati in North America.

As I was sitting through the talks and discussions the same questions kept popping up. Where are the *giovani*? Why aren't they more involved? How is our culture going to survive into the next generations? Is there a future for us? Call it *giovani* bashing or just plain concern, the fact of the matter is that the *veci* were worried.

In a brilliant and honest speech Henry Veggian, a *giovane* from the NY/NJ club, spoke for all the youth at the conference. He pointed out, in particular, that the *veci* cannot expect *giovani* to attend their club *feste* en masse. We just don't do that. He also indicated that originally the purpose of our clubs in Canada and the U.S. was so to bring together people who had emigrated from our Region, who spoke our characteristic Italian-Venetian dialect, who had similar customs and who went through similar experiences. Our associations were established to help them stay in touch and *farse una ciocolada*. But where does that leave us, the younger ones, who were for the most part born here, on this side of the Atlantic?

The second generation of Giuliano-Dalmati, born away from Istria, Fiume, or Dalmatia, finds it difficult to relate to the shared experiences of the first generation, the *veci*, who were born "back home." Giuliano-Dalmato "youths" relate better to other "youth". Our experiences are different from those of the *veci*, but similar instead to one another's. We are children of an emigrant community, born for the most part in North America, educated in English, speaking at best a broken form of dialect, somewhat aware of (but often somewhat confused about) the tragic events that forced our parents to emigrate.

When I went to Vancouver I knew only one of the other four youths who were going to be there. Now I know all four and I can say they have become my friends. After all, near the end of the conference, the *veci* did tell us to go to "our room", discuss things with one another, and come up with a final document that would express our thoughts and our plans for the future of our generation. That, for sure, was a bonding experience! We went, we talked, we planned, we

exchanged e-mail addresses, and we decided it was important for us to maintain the contact we had made with one another. Now we are planning to meet again and carry on with our ideas.

One of the topics we discussed was "what is a youth". One must not be misled by the word "youth" when it comes to Giuliano-Dalmati. The "youths" who attended the Vancouver conference ranged in age from the late 20s to early 40s. I was informed by a *meno giovane* that the cut-off age for "youths" may be around 50! Clearly, we are not talking about teenaged kids, but about second generation Giuliano-Dalmati, about those *giovani* who were born of first-generation emigrants.

This leads me to my last comment. Niagara 2000. We all hope that many of the *giovani*, these second-generation Giuliano-Dalmati, will come to Nia gara Falls and attend next year's Raduno, maybe even with their spouses and children in tow!

Keep Labour Day weekend open, everybody, and join the rest of us *giovani* at the Falls. We plan to get to know each other, talk about our own shared experiences of growing up in an emigrant Giuliano-Dalmata household, express our own ideas about ourselves and our cultural heritage, and so on. We're hoping to draw *giovani* not only from North America, but also from "back home" and to start a discussion about us and our shared experiences! In this way we might discover whether we have similar experiences and aspirations.

We also hope to start communicating with one another electronically! Drop us a line at our association's web-site (www.giulianodaltrato.com) or contact one of us directly by email :

Luisa Grisonich (Toronto) at glu@idirect.com

Henry Veggian (New Jersey) at hevst4+@pitt.edu

Pierpaolo Pivetta (Montreal) at paulster@iname.com

David Picco (Hamilton) at david.picco@sympatico.ca

Robert Braini (Toronto) at rbraini@home.com

So, what about us *giovani*? We've got to find each other and link up together! Let us know who you are. Send me or the others an e-mail, write, or phone the Club. We will keep you informed of our plans for Niagara 2000. And, in the meantime, start planning to come to the Raduno on 1-3 September 2000, ok?

Luisa Grisonich, Youth Representative, Toronto

Brevi d'oltreconfine

Riprendiamo le seguenti brevi notizie dalla rubrica "Cronache di frontiera" del periodico *Voce Giuliana*

Emozionante è stata definita la visita alla Comunità degli Italiani di **Parenzo** di una consistente delegazione della Famiglia Parentina, aderente all'Unione degli Istriani. Gli ospiti sono stati salutati dal presidente del sodalizio Graziano Musizza assieme alla segretaria prof. Ondine Lubessi. I concittadini si sono soffermati un po' in sede, dopo un'accurata visita all'Istituto agrario (frequentato decenni fa da alcuni dei presenti). Durante il pranzo, le due delegazioni hanno parlato di "imbastire" nuove collaborazioni.

In festa **Lussinpiccolo**, ufficialmente premiata come "città number one del turismo croato 1999 per l'indice di presenza e di gradimento riportato." Per l'occasione sono stati oltre cento gli ospiti giunti dalla capitale, dalla Contea litoraneo-montana, dall'Istria, e dalla Dalmazia per solennizzare il suo nuovo importante ruolo. L'anno prima il titolo era toccato a **Parenzo**. Tuttavia, l'incremento maggiore di presenze in percentuale è stato registrato dall'isola di **Cherso**, dove il numero dei turisti stranieri è raddoppiato e le presenze nazionali sono salite del diciassette per cento.

In tema religioso, un cenno particolare merita senz'altro la inaugurazione del Centro pastorale di **Ciunsci**, paese natale dell'attuale vescovo di Veglia mons. Zupan, presente alla cerimonia insieme al nunzio apostolico in Croazia mons. Einandi, a una trentina di sacerdoti, tra i quali don Cornelio Stefani, stimato benefattore, alle autorità dell'isola di Lussino e a tanta gente. Il Centro porta il nome "Casa Betania", ed ha molteplici valenze culturali e sociali.

Il *Gazzettino*, della Società culturale "Dante Alighieri" di **Albona** nella sua più recente edizione trimestrale contiene, oltre a documentazioni e testimonianze legate alla cittadina e più in generale all'Istria, alcuni importanti passi tratti dal diario di Carlo Laube intitolato *Otto settembre ad Albona - I trenta giorni dell'isolamento*. Si tratta, come scrive il periodico, di una prosa gentile, armoniosa e precisa di questo nobile albonese che fu scritta di giorno in giorno senza più essere ritoccata. Le note integrative mettono in evidenza i fatti che accadevano in Istria lontano dagli occhi della gente nelle giornate del diario, dal cui titolo e contenuto traspare il dramma di Albona come l'avevano percepito l'autore e tutti gli abitanti.

Pochi sapranno che l'*Elettra* di Marconi in origine si chiamò *Rovensca*. Ciò perché il panfilo era appartenuto all'arciduca d'Austria Carlo Stefano e aveva preso il nome dalla

baia di **Lussingrande** in quanto là vi si affacciava una delle sue residenze. Era stato costruito in un cantiere scozzese nel 1909. Parecchie volte aveva attraccato nel porticciolo di Lussingrande prima di ... passare alla storia con lo scienziato e inventore.

Il Consiglio regionale del Veneto ha approvato il nuovo programma di interventi per il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale di origine veneta nell'Istria e in Dalmazia, previsto dalla specifica legge del 1994, di cui era stato promotore il consigliere Ettore Beggiato. Dello stanziamento di quattrocento milioni verranno a beneficiare i comuni di **Buie** per la pavimentazione della piazza S. Servolo, di **Veglia** per la ricostruzione della vena da pozzo nella piazza grande, di **Rovigno** per il restauro della sala del Consiglio cittadino e (iniziativa questa la più importante) per la riparazione della cattedrale di S. Trifone a **Cattaro**, in Dalmazia, che risale al XII secolo.

È un centro storico da recuperare al decoro quello di **Buie**. In "Villa" ormai diverse case vecchie sono crollate e vi sono rimasti soltanto dei muri esterni che fanno sempre più pancia e che diventeranno con il tempo sempre più pericolanti. Idem verso "Crosera". Si sta meglio in via Belvedere, mentre qualche crollo lo si vede nelle vie che stanno alla parte destra del duomo. In complesso si possono incontrare oggi in città scene assai poco edificanti: qualche materasso e altre masserizie poggiati sul selciato, ruderi pieni d'immondizie che emanano cattivi odori. È triste pensare che quelle case, un tempo prospere e belle, erano abitate da solerti e bravi buiesi e che oggi sono diventate degli immondezzai. Ma anche questo è il risultato dell'esodo e dell'odierna mancanza di buon senso.

Il neo-ambasciatore italiano in Slovenia, Norberto Cappello, è stato in visita ai tre centri costieri di **Capodistria**, **Isola** e **Pirano**. Accompagnato dal console generale a Capodistria, Rosa Maria Chicco Ferraro, ha incontrato i rispettivi sindaci, gli esponenti delle Comunità degli Italiani e il deputato al seggio specifico della Camera di Stato del Parlamento di Lubiana. "È stata occasione--ha detto il diplomatico--per fare conoscenza con la realtà istriana e anche per farmi conoscere. Con le autorità locali abbiamo trattato dei problemi più ampi ma che riguardano sempre questo territorio, quali, ad esempio, quelli relativi alle comunicazioni, nella prospettiva dell'entrata della Slovenia nell'Unione Europea.

PAROLA DI DONNA

a cura di Dinora Bongiovanni



Carissima Dinora,
Desidero dirti che apprezzo moltissimo lo sforzo che fai per mantenere viva ed interessante la tua rubrica. Lo so che non è una cosa facile, anche perché sono pochi i lettori di *El Boletín* che prendono la penna in mano per inviarti una letterina, o un articoletto, delle

foto o delle notizie d'interesse generale adatte ad essere pubblicate. Forse a tenere indietro alcuni sarà la timidezza di vedere il proprio nome riportato sulle pagine del nostro periodico e per altri sarà il timore di fare degli errori.

Ti dirò che pure io e mio marito eravamo bloccati da questi dubbi. Ma ora abbiamo deciso di mettere da parte queste nostre preoccupazioni e di scriverti di tanto in tanto. Per stimolare idee e notizie bisogna, naturalmente, essere aggiornati su quello che avviene nel mondo, perciò io e mio marito abbiamo deciso di dedicare più tempo alla lettura, il che ci aiuterà pure a riprendere un po' di pratica nello scrivere.

Leggiamo ad alta voce. Quando leggo io, mio marito ascolta e cerca di correggermi. Quando arriva il mio turno di ascoltare io correggo lui. Dopo una mezz'ora di questo esercizio passiamo a commentare quello che abbiamo letto. Con sorpresa e soddisfazione abbiamo constatato che facendo così abbiamo un motivo in più per chiacchierare fra di noi e poi abbiamo notato che pure la nostra pronuncia in lingua inglese sembra aver migliorato.

Leggiamo giornali inglesi e italiani, i vari giornaletti degli esuli istriani, fiumani, giuliani e dalmati e naturalmente dei libri che preleviamo dalla libreria del Club. E così, oltre a mantenere contatto con la nostra comunità in Italia ed altrove, miglioriamo il nostro modo di esprimerci, impariamo cose nuove, e ci teniamo al corrente sugli avvenimenti che succedono nel mondo.

Un altro motivo per il quale ci dedichiamo alla lettura è che ci siamo accorti che con il passare degli anni abbiamo difficoltà ad esprimerci non solo in inglese, ma anche in italiano e nel nostro dialetto. Non troviamo le parole adatte, non ricordiamo più come si chiama Tizio o Caio, né

il nome di questa o di quell'altra cosa. Questi problemi naturalmente vengono con l'età, perciò abbiamo voluto ascoltare e seguire i consigli dei medici e degli esperti sulla salute, per non lasciarci sopraffare da quel terribile nemico che è l'età. Gli esperti dicono che se vogliamo mantenere corpo e mente sani, dobbiamo fare esercizi fisici e mentali.

In questo nostro sforzo e in questa speranza di poter mantenere la nostra memoria abbiamo trovato una buona amica nella libreria del Club. Sui suoi scaffali ci sono interessanti libri di storia moderna, di storia antica, romanzi con le trame ambientate in Istria, nonché "cassette" di musica popolare nostrana ed una buona scorta di bellissimi "video" sulla Venezia Giulia e Dalmazia.

Cogliamo questa occasione per ringraziare il Club per averci dato, con la sua biblioteca, molte ore di piacevole ed interessante passatempo. Ringraziamo pure i coniugi Wanda e Mario Stefani per essere sempre così gentili e disponibili ogni qualvolta telefoniamo al Club per riportare i libri già letti e per ritirarne degli altri. Vogliamo dire a chi ci legge che la biblioteca è un eccellente servizio messo a disposizione dal Club per i suoi soci e simpatizzanti.

Per finire ti salutiamo cordialmente e ti auguriamo ogni bene per il futuro.

Armida Roberti

Cara Armida,

Ti ringrazio per avermi scritto e sono felice che avete deciso di scrivermi ogni tanto. Non preoccuparti degli eventuali errori. Nessuno è perfetto, e poi c'è sempre qualcuno disposto ad aiutare nelle mancanze. Trovo brillante l'inizia tiva tua e di tuo marito di leggere assieme per migliorare la vostra già buona conoscenza della lingua italiana e credo altrettanto del nostro dialetto e della lingua inglese.

Cara Armida, il fatto che non ricordi sempre "come si chiama Tizio o Caio, ecc. ecc.", è, come dici tu, un sintomo di vecchiaia. L'importante è, sì di fare esercizi di lettura, ma è d'altronde un fatto che bisogna accettare in quanto alla nostra età questo succede a tutti.

Quello che dici della libreria del Club è una gran bella cosa e ti ringrazio tanto.

Ti saluto e attendo di leggerti ancora. Tua,

Dinora

Cara Dinora

Vorrei sapere da te se è vero che un gruppo di quelle ragazze triestine che subito dopo la fine della guerra avevano sposato dei soldati americani che facevano parte delle truppe alleate a Trieste, verrà al Raduno di Niagara Falls? In quel lontano dopoguerra mi trovavo a Trieste ed ho visto partire alcune di loro. Le consideravo fortunate. Tutte belle, giovani, forti e felici. Non ti nascondo che le invidia vo.

Molte volte ho pensato a loro specialmente dopo che ho visitato e conosciuto gli Stati Uniti. Sarò molto contenta se verranno a Niagara Falls nel 2000. Spero d'essere lì anch'io e di poter parlare con qualcuna di loro per conoscere le loro prime esperienze in quel grande Paese.

Ti saluto cordialmente e mi congratulo con te per il buon lavoro che fai con la tua pagina.

Norda G.L.

Cara Norda

La risposta alla tua domanda è proprio: "Sì"; avremo tra di noi un gruppo, speriamo numeroso, di quelle ragazze di Trieste. Anch'io sono ansiosa di conoscerle e di parlare con loro. Vorrei tanto scrivere un articolo su di loro, naturalmente dopo il Raduno 2000, e fare un confronto con le esperienze che abbiamo avute noi in Canada.

Da quanto ho potuto apprendere, queste signore non hanno perduto il loro spirito e brio triestino. Infatti, hanno formato un'associazione dal nome "The Triestine Girls". S'incontrano ogni anno in una differente città del Nord America e nel 2000 saranno con noi a Niagara Falls.

Ti ringrazio per avermi scritto. Tanti cari saluti.

Dinora

Spett. Club Giuliano Dalmato,

Sono riconoscente per l'invio del giornalino che sempre così gentilmente mi spedite. Con la presente invio la somma di 15 dollari come da voi richiesto per rinnovare l'abbonamento.

Vi faccio i più vivi complimenti per il progetto che state preparando per il 2000. Sarà un Raduno spettacolare, in una delle zone più suggestive e interessanti del Canada. Bramerei parteciparvi e spero di poterlo fare, nonostante non mi piaccia fare progetti tanto in anticipo. Purtroppo, alla nostra età non sappiamo cosa succederà fra un anno e forse nemmeno cosa sarà domani.

Lo spirito è sempre vivo, il morale alto, e bisogna ringraziare il Signore che siamo arrivati fin qua.

Gli anziani sanno oggi come combattere la vecchiaia:

In cucina per voi

da Trieste a tavola, di Mady Fast

Baccalà in rosso, o Baccalà stufato al pomodoro

500 gr. di baccalà	2 o 3 patate
olio d'oliva	1 cipolla, pepe, sale e farina
1 spicchio d'aglio	1/2 litro d'acqua
1 mestolo di passato di pomodoro	

Mettere a bagno il baccalà in acqua fredda per 24 ore avendo l'accortezza di cambiare l'acqua. Pulirlo, disliscarlo e tagliarlo a pezzi in una teglia che possa andare al forno, soffriggere nell'olio una cipolla a pezzi e toglierla non appena sia dorata. Sistemare nella teglia il baccalà leggermente infarinato, aggiungere le patate tagliate a pezzi, bagnare con l'olio preparato, salare, pepare, spruzzare d'aglio e prezzemolo tritato e aggiungere 1/2 litro d'acqua circa. Mettere al fuoco, coperto da stagnola e dopo mezz'ora versare sul composto un mestolo di passato di pomodoro. Cucinare per circa due ore (un'ora se la cottura è fatta al forno.)

Sardoni all'agro

I sardoni all'agro, secondo le ricette antiche e moderne, sono messi al forno con capperi, aglio, limone, sale, e olio. I sardoni in bianco sono cotti in forno con cipolla, aceto, prezzemolo, aglio, e acqua; oppure con capperi messi dentro ai sardoni al posto delle interiora, coperti dal sugo di due limoni ogni tre quarti di pesce.

Buon appetito,
Dinora

A tutte le mie lettrici e lettori, auguro un Buon Natale e un Felice Anno Nuovo, Dinora.

camminare molto, guardarsi nel mangiare, essere ottimisti e stare fra la gente. Evitare la solitudine.

Io frequento il nostro club per i seniors della mia borgata, dove ci si incontra tutti i giovedì, si chiacchiera e si gioca a bingo, si prende il caffè col dolcetto e si progettano giterelle. Ogni mese andiamo ad Atlantic City con l'autobus, dove si prova l'ebbrezza delle "slot machines." Ecco come passiamo le giornate qui, noi settantenni e su di là.

Certo che un Raduno con la "NOSTRA" gente sarebbe ancora più elettrizzante.

Perciò speriamo di potercela fare e auguri a voi del Comitato per un ottimo successo.

Saluti fiumani,

Alda Becchi Padovani, North Brunswick, USA

Una lettera al Santo Padre Giovanni Paolo II

La seguente lettera sarà inviata al Santo Padre Giovanni Paolo II in occasione dell'apertura al Vaticano di una mostra sull'arte religiosa "croata." La mostra si aprirà nelle prossime settimane e rimarrà aperta durante l'Anno Santo, tanto che sarà visitata da molti dei pellegrini che si recheranno a Roma in occasione del Giubileo del 2000. Come potete leggere, la mostra ha sconcertato molti dei nostri corregionali istriani, fiumani, e dalmati i quali sono perturbati dall'appropriazione di opere d'artisti italiani da parte di una cultura e una tradizione che non riflette affatto la cultura e la tradizione che le creò. Molti nostri corregionali hanno sottoscritto la lettera e la hanno inviata al Santo Padre. Ristampiamo qui sotto la lettera per informazione dei nostri lettori. Coloro che volessero sottoscrivere alla lettera sono pregati di inviare un e-mail o un fax come segue:

E-mail a: dalma@dalmazia.it

Soggetto: Lettera al Santo Padre (testo)

Messaggio: Dò la mia adesione alla lettera al Santo Padre, nome cognome, città - stato

Fax +39 06 683-3121

La lettera verrà ripetuta fino alla data di consegna alla stampa ed in calce saranno elencate le firme.

Roberto Talpo



A Sua Santità Papa Giovanni Paolo II
Città del Vaticano

Santità,

nei prossimi giorni lo Stato della Città del Vaticano ospiterà una mostra di Arte Sacra Croata dal titolo *Croati, arte, fede e cultura*. Tale mostra, di per se estremamente ricca ed importante, rimarrà aperta nel periodo dell'inaugurazione dell'Anno Santo del 2000, ponendosi all'attenzione di milioni di fedeli e pellegrini che converranno a Roma da tutto il mondo.

La mostra farà uscire dalla sua sede secolare l'arca di San Simeone, di Francesco da Milano, opera di 250 chili d'argento cara alla memoria degli zaratini. Saranno inoltre esposti: un busto d'argento di S. Stefano, opera dell'oreficeria di Roma; una statua di S. Giovanni, di Nicolò Fiorentino; il ritratto del vescovo di Spalato Lorenzo Lotto, veneziano di nascita e morto a Loreto; una Pietà del Tintoretto, artista veneziano quant'altri mai; la Pala di

Lagosta dipinta a Roma dal parmense Giovanni Lanfranco; un pluteo cristiano precedente l'arrivo delle tribù croate sulla costa dalmata; piani e documenti di cattedrali come quella di Sebenico dell'Orsini e, quella di Zara, in perfetto stile pisano.

Le opere e gli artisti sopracitati sono tra i pochi punti di riferimento rimasti al popolo degli istriani e dalmati di lingua e sentimenti italiani il quale, a cavallo tra il 1918 ed i primi anni cinquanta, fu progressivamente costretto dagli eventi storici ad abbandonare la propria terra. Dopo l'esodo, che alla fine della Seconda Guerra Mondiale vide 350.000 esuli affollarsi nei campi profughi di una Italia agognata ma ormai matrigna, la diaspora delle genti istriane e dalmate non si arrestò, portandone una grande parte a disperdersi per i cinque continenti.

Da cinquant'anni questo popolo cristiano attende qualcuno che si ricordi di lui. Da cinquant'anni gli esuli hanno nella loro cultura, nelle loro chiese, nei loro artisti, scienziati e scrittori, le radici attorno alle quali educare i propri figli ed i figli dei figli. Da cinquant'anni la sola unione possibile dall'Australia al Canada, dagli Stati Uniti all'Argentina per i nostri giovani che ormai parlano lingue diverse è la comune radice culturale.

Santità, ci rivolgiamo a Lei come Padre Giusto perché noi, popolo senza terra e senza odio, si possa accompagnare i nostri figli in Vaticano senza dover giustificare loro, già confusi dai nostri racconti così diversi dalla storiografia ufficiale, la ragione per la quale ci ostiniamo a parlare di una identità istriano dalmata, di sentimenti e cultura italiana, quando la Culla della Cristianità, sigillo di Verità, offrirà loro una visione di artisti ed opere che vengono presentate come esclusivamente croate.

Padre Santo, la Storia potrà un giorno renderci giustizia solo se, morto l'ultimo degli esuli, rimarrà traccia dei secoli di pacifica convivenza multi-etnica in quelle terre dell'Adriatico orientale, dell'arte italiana, veneta, istriana e dalmata, nostra ultima arma, nostro ultimo tesoro, nostra ultima radice.

Questa lettera viene sottoscritta da genti giuliane, istriane e dalmate ma anche da molti italiani che, scevri da qualunque nazionalismo, revanscismo, odio o rancore, desiderano testimoniare la loro solidarietà.

Seguono i nomi dei firmatari, corregionali e simpatizzanti abitanti in tutta Italia, nelle Americhe, e in Australia.

Certificato errato

Riprendiamo questa lettera pubblicata su *L'Arena di Pola* sabato 9 ottobre 1999.

Anch'io in occasione delle elezioni di domenica 13 giugno scorso ho ricevuto il certificato elettorale con scritta, vicino a Dignano d'Istria, mio luogo di nascita, la parola Jugoslavia. Anch'io mi sono recata presso gli uffici comunali del paese in cui risiedo da 44 anni ed ho portato con me la fotocopia del codice fiscale sul quale da sempre è stampato Dignano d'Istria (PO), la fotocopia della legge n. 54/1989 e il certificato elettorale sul quale si leggeva invece Dignano d'Istria Jugoslavia.

L'impiegata alla quale mi sono rivolta, capo dell'Ufficio Elettorale, dopo aver ascoltato la mia richiesta di correzione di quel dato in base alle documentazioni esibite, mi ha guardato, ha sorriso e mi ha detto: "Ma signora, lei è venuta qui per questa sciocchezza? Probabilmente lei si vergogna ... Ma va bene, non deve vergognarsi! Si tratta di cosa di nessuna importanza Jugoslavia o no è lo stesso". Lì per lì sono rimasta fulminata. Poi mi sono ripresa le ho risposto: "Non è compito suo dire a me di che cosa io mi debba o non mi debba vergognare. Lei deve solo rispondere o far rispondere da altri a una mia richiesta con l'applicazione di una legge. A parte il fatto che io sono orgogliosissima di essere Istriana".

Mentre mi dirigevo verso l'uscita la capoufficio conti-

nuava: "Poverina, si vergogna!" Giunta a casa mia mi sono precipitata al telefono ed ho chiamato il Vicesindaco, mio ex-collega, gli ho raccontato l'accaduto e gli ho chiesto di provvedere alla cancellazione della parola Jugoslavia, aggiungendo che quell'impiegata ignorava la storia, la geografia (Dignano d'Istria come sappiamo, fa parte della Croazia non della YU), le leggi e le buone maniere.

Per la buona educazione della capoufficio io non posso farci nulla. Ma per quanto riguarda la sua ignoranza della Storia, come Istriana dico che uno Stato come quello Italiano che ha paura di scrivere e di insegnare nelle scuole la Storia, deve Lui vergognarsi. Anche le varie associazioni (Unioni, Famiglie...) che rappresentano noi profughi, a mio parere, in più di 50 anni non hanno lottato abbastanza perché tale storia fosse conosciuta. Non è possibile lasciare solo a noi singoli individui (ormai pochi) il compito di farci conoscere, anche perché quando parliamo della nostra terra e di ciò che abbiamo vissuto i non-Istriani ci guardano meravigliati, annoiati, in creduli come se a parlare non fossero Italiani come loro, ma degli alieni che raccontano cose mai sentite, forse inventate perché mai riscontrate nei libri noti a tutti come ad esempio i testi scolastici. La non conoscenza delle nostre vicende a livello nazionale purtroppo è la peggiore eredità che noi Istriani avremmo potuto lasciare ai nostri figli.-

Lina Cittar Sanvincenti

Regali per Natale

Si avvicinano le feste e si avvicina pure il pensiero di cosa regalare ai nostri famigliari, amici, colleghi. Spesso trovare un regaluccio piccolo ma significativo non è affatto cosa facile. Possiamo suggerirvi qualcosa? Perché non regalare un bel libricino che parli della nostra storia? Ci sono almeno tre volumetti che sarebbero ideali come regalo natalizio per qualche nipotino, o per un amico, o qualche collega di lavoro, anche perché gli spiegherebbe chi siamo noi, e come mai siamo qui.

Vi ricordate il bellissimo volumetto di Roberto Buranello, *I Giuliano-Dalmati in Canada*? Questo è stato il primo libro del tutto dedicato alla nostra storia di profughi e emigrati in Canada (o, per questo, in Nord America!). È uscito qualche anno fa, ma è ancora un documento importante e attuale, con tante belle foto dei nostri primi anni in Canada. Lo potete comprare per \$ 15 contattando la casa editrice Legas (gestita da Leonardo Sbrocchi) a Ottawa (tel. 603/562-5217). Sarebbe un regalo magnifico per chi legge italiano. Lo si potrebbe anche inviare per posta direttamente ad amici in Italia o in Istria, perché non pesa affatto tanto.

Poi c'è il volume del nostro editore, Konrad

Eisenbichler, *An Italian Region in Canada. The Case of Friuli-Venezia Giulia*, uscito l'anno scorso in seguito al congresso del 1996 alle Famee Furlane di Toronto. Si tratta di una collezione di saggi non solo sulla nostra emigrazione in Canada, ma anche su quella dei Friulani. Scritto in inglese, questo sarebbe un bel regalo per qualche amico che non legge italiano ma che si interessa della nostra storia. Costa \$20 e lo si può acquistare tramite il Club GD di Toronto (416/748-7141) oppure direttamente dall'autore (416/585-4486).

E poi è uscito qualche mese fa un nuovo libro curato da Gabriele Scardellato e Manuela Scarci, *A Monument for Italian-Canadian Immigrants. Regional Migration from Italy to Canada*. Si tratta di una collezione di saggi su diversi gruppi regionali italiani in Canada, tra i quali il nostro, quello dei Friulani, e anche quello degli Italo-Sloveni. Il volume è scritto in inglese ed è disponibile per \$25 presso Gino Cucchi della Italian-Canadian Commemorative Association (tel. 416/654-8710).

Tutti e tre sono libri che parlano di noi e della nostra storia in Canada.

Cari soci, abbonati e amici tutti,

Sono passati ormai quattro anni da quando sono stato eletto presidente del Club Giuliano Dalmato di Toronto e devo dire sinceramente che il mio impegno l'ho svolto con grande piacere, grazie alla collaborazione dei comitati che mi hanno sostenuto e che hanno contribuito al successo di questo nostro Club.

Sono orgoglioso di riportare che durante la mia presidenza le nostre finanze sono migliorate ed è aumentato il numero dei soci e quello degli abbonati a *El Boletín*. Durante gli anni abbiamo sempre ricordato diverse occasioni care alla nostra comunità quali il picnic estivo, la Santa Messa per i nostri morti ed il Natale con le famiglie, i bambini e gli anziani dei nostri corregionali.

E così ora siamo arrivati quasi alla fine di questo millennio e stiamo per entrare in quello nuovo. Vi entriamo con tanta emozione e trepidazione perché non sappiamo quello che ci porterà. Il mio augurio a voi tutti è che sia un millennio di pace, di unione tra i popoli, serenità, progresso e benessere per tutti. Estendo questo augurio pure agli altri Club giuliano-dalmati del Canada e a quelli dell'Associazione Giuliani nel Mondo di Trieste.

Sono orgoglioso del fatto che il nostro Club abbia il compito di organizzare il Raduno 2000 a Niagara Falls per conto della Federazione Giuliano Dalmata Canadese. Questa manifestazione, che dovrebbe riunire diverse centinaia di noi a Niagara Falls, ha lo scopo di affermare la nostra identità culturale e di approfondire la conoscenza della nostra storia di esuli-emigrati per fare sì che i nostri figli sappiano e non dimentichino le nostre origini italiane. Mi auguro di incontrare tanti di voi al Raduno di Niagara per potervi stringere fraternamente la mano.

Un sincero ringraziamento lo rivolgo a tutti quelli che hanno preso parte alle nostre attività. Desidero ringraziare inoltre Franco Reia ed il suo comitato speciale formato per stabilire e organizzare il programma delle quattro giornate a Niagara Falls. Voglio assicurarvi che il Raduno si presenta molto interessante e vario, tanto da soddisfare tutti coloro che saranno presenti alle manifestazioni culturali e ricreative programmate dal Comitato.

Sono certo che questo evento che vedrà la presenza di tanti corregionali uniti a Niagara Falls, avrà grande successo. Naturalmente contiamo sulla presenza vostra e dei vostri familiari e amici.

Auguri di Buon Natale e di un prospero 2000 a voi e alle vostre famiglie.

Edo Cernecca

Presidente, Club Giuliano-Dalmato di Toronto

Carissimi soci,

Sembra impossibile, il 2000 è alle porte. Ricordo in gioventù quando si parlava del 2000 si diceva "mille non più mille". Sono certo che tutti avranno sentito questa frase, con tutte le dicerie popolari sulla fine del mondo. Credo che più ci avviciniamo a questa importante data, più siamo sicuri che l'unica cosa certa è che tutti saremo un anno più vecchi. Certo che un millennio non viene e va così in fretta, e in quello che sta per finire ne sono successe di cotte e di crude.

Il nostro Club, come già lo sapete, sta preparandosi per il grande "Raduno 2000" che riunirà Giuliani Dalmati da tutto il mondo a Niagara Falls, all'Hotel Sheraton Fallsview, il 1-4 settembre 2000 (vedi il programma a pagina 20 di questo numero). Questa manifestazione è un progetto che sta impegnando tutti i nostri club canadesi. Vogliamo porgere un appello a tutta la nostra gente, sia soci che non soci, affinché diano il loro apporto ai loro club e al nostro impegno acciocché questa manifestazione abbia successo e sia una magnifica celebrazione del nuovo millennio per noi Giuliano-Dalmati in tutto il mondo.

Il nostro Club è aperto a tutti quei Giuliani, Istriani, Fiumani e Dalmati che vogliono apportare nuove idee e aiuti a questa organizzazione. Il nostro "progetto" sta proseguendo bene e si prevede un ottimo successo con un gran numero di partecipanti.

Ora, su questo ultimo *El Boletín* di questo millennio, a nome mio e da parte del Club Giuliano Dalmato di Toronto, porgo un caloroso augurio a quelli che durante l'anno ci hanno incoraggiato con le loro lettere, per la continuazione delle attività del Club. Un saluto a tutte le persone anziane, specialmente a quelle che si trovano nelle case di riposo, ai nostri corregionali che sono soli e lontani dalle loro famiglie, a tutti i Giuliani e Dalmati nel mondo. Auguriamo che il nuovo millennio sia portatore di quel tanto ambito desiderio di pace tra i popoli, armonia e amore nelle nostre famiglie.

In più voglio ringraziare sia i membri che i non-membri del nostro comitato, gli sponsor e tutti quelli che hanno aiutato a rendere tutte le nostre feste, attività culturali e qualsiasi nostra manifestazione, un successo istantaneo. A tutta questa gente va' un "Bravi" ed un applauso. Grazie e auguri.

**BUON NATALE, UN PACIFICO MILLENNIO,
ARMONIA E AMORE NELLE NOSTRE FAMIGLIE.**

Guido Braini

Segretario, Club Giuliano-Dalmato di Toronto

La nostra posta

Caro Corrado,

sono appena tornato da un giretto nella barca a vela--una deriva--che un amico mi ha regalato, e adesso rispondo al richiamo imperioso di una coscienza macchiata dal lungo mio silenzio che forse è anche dovuto al fatto che non sentivo di aver nulla da dire che valesse la pena di prendere carta e penna, come dir si soleva prima del computer e del e-mail. E così eccomi qua con te e con i tanti lettori che spero si ricordino ancora di me.

Innanzitutto permettimi di fare i miei complimenti a te come direttore e ai tuoi collaboratori per la bella impostazione del *Boletin*. E non mi riferisco solo al mondo visto a colori, ma piuttosto all'articolazione così misurata delle varie parti della pubblicazione che mantiene quella sua nobile proposta di dedicare un angolo ai diversi interessi dei lettori. Lo so per propria esperienza quanto semplice possa sembrare il prodotto finale e invece quanto complesso sia il metterlo in atto dopo di aver trovato il materiale adatto ad ogni rubrica. Ci sono voluti anni per raggiungere questo livello ma, come dice un nostro vecchio proverbio (ne stavi cercando per caso?), "quel che presto matura, poco dura." Complimenti di nuovo.

Dato che mi trovo in un osservatorio sociopolitico privilegiato qui in Italia, mi permetto di ricordare la recente scomparsa del fiumano Leo Valiani, valoroso antifascista della prima ora, partigiano compagno d'armi del presidente della Repubblica Pertini e senatore a vita. In questi tempi in cui si confondono così facilmente vittime e carnefici, etnie "ripulite" ed etnie "sporche", tempi questi in cui coloro che accusano si considerano sempre e assolutamente innocenti sia di fatto che di omissione, vorrei "rimbalzare", per così dire, due particolari storici e documentati sulla figura del Valiani che Sandro Damiani ha reso nota in una lettera a *La Repubblica* del 24 settembre e che molto probabilmente saranno già noti ai nostri lettori.

Leo Valiani venne condannato dal Tribunale di Fiume nel 1928, in quanto antifascista e comunista. A quella condanna il Tribunale ne aggiunse altre due: gli diede alcuni anni in più di carcere e gli tolse la cittadinanza italiana, decretandolo "apolide". L'inasprimento della condanna fu "motivato" dal fatto che il Valiani aveva difeso le prerogative linguistiche, culturali e nazionali degli autoctoni croati e sloveni di Fiume e della regione. Sta di fatto che il regime fascista aveva fatto chiudere le scuole e aveva proibito loro l'uso delle rispettive lingue.

Altre notizie che potranno interessare i lettori. Fra non molto nascerà alla Normale di Pisa o all'università di Bologna la nuova *Accademia della latinità*. A Gargonza si

sono dati appuntamento distinti studiosi, premi Nobel, ministri di cultura, sociologi e filosofi per studiare la creazione di una tale accademia intesa non come voglia di un impossibile ritorno all'antichità ma come riscoperta della latinità, essenza di modernità e fantasia creativa. La cultura greca e latina sono essenziali per non rimanere vittime della globalizzazione economica e intellettuale americana. L'obiettivo dell'accademia sarà quindi di far sì che la cultura classica non sparisca in un mondo in cui si sta diffondendo un'unica lingua mondiale di comunicazione, l'inglese di base parlato negli Stati Uniti, una lingua che, come a dirla con Marc Fumaroli, è semplice, lessicalmente povera, elementare a livello della sintassi ed usata indistintamente dal turista e dal politico.

Chiudo questa mia breve comunicazione informandoti che alcuni miei racconti sono stati pubblicati (per esplicito invito) su *La Torre* di Fiume: il primo è stato "Tutta un'epoca cancellata" apparso sul numero 7 (giugno 1997). "Appeso a un fico" sul n. 8 (giugno 1998), e l'ultimo "Le quattro vite di Orlando" sul n. 9 (giugno 1999).

Un caro saluto a te e a tutti gli amici giuliano-dalmati.

Diego Bastianutti
Cefalù, 27 settembre 1999



Caro Diego,

a nome della redazione e di tutto l'esecutivo vorrei ringraziare non solo te, ma tutti i soci e simpatizzanti del Club e del *Boletin* i quali ci sostengono con le loro donazioni e ci incoraggiano con le loro graditissime lettere. Siamo veramente commossi dalle parole e dai pensieri che ci inviate nelle vostre lettere, nei vostri brevi messaggi, e nelle noticine che accompagnano le vostre donazioni. Non possiamo riconoscervi tutti individualmente in queste pagine, ma vogliamo ad ogni modo ringraziarvi tutti complessivamente. Voi siete una delle ragioni più importanti per cui noi ci diamo da fare!

Telequattro adesso sull'Internet

L'emittente televisiva giuliana, **Radioquattro**, ha istituito un proprio sito Web su Internet nel quale viene riprodotto il contenuto del telegiornale, con ampi servizi su tutti gli avvenimenti di attualità nell'area giuliana. Il sito internet è al www.telequattro.it

El notiziario de la segreteria

Nuovi soci

Un caloroso benvenuto ai nostri soci novelli, **Rita (Messina) Behi, Fausto Tomasi, e Graziella Mosqueda**, da parte di tutti i vecchi soci del Club.

Donazioni

Caterina Nacini \$25, **Alba e Edy Puttigna** \$40, **Lucia Glussich** \$35, **Carlo Cernecca** DM 100 (\$ 73), e **Lucia Bastiancich** \$20.

Donazioni in memoria

Carlo Bucci \$25 in memoria dei defunti. **Giovanni Eremondi** \$25 in memoria di Julia. **Luciano e Anita Susan** \$20 per i propri morti. **Silva e Bruno Bocci** \$20 per ricordare Giuseppe e Gina Ricobon, genitori di Silva. **Aldo Chervatin** \$40 in memoria delle sorelle Rosa e Dorina decedute due anni fa. **Dina e Nick Bongiovanni** \$20 in memoria dei propri defunti. **Matteo e Lena Banini** \$30 per i propri defunti. **Rina e Rino Grison** \$10 in memoria dei propri cari. **Norda e Alceo Lini** \$20 in memoria dei propri defunti. **Luciano e Anita Susan** \$10 in memoria dei propri defunti.

AUGURI!

Ai nostri soci di lungo corso, **Dinora e Nick Bongiovanni**, per il loro trentesimo anniversario di matrimonio, celebrato in parte anche alla nostra festa di Halloween.

A **Samantha Blair**, nipotina dei nostri soci Stanco e Pierina Giurissevich, la quale ha recentemente compiuto il suo primo anno d'età e di gioia per i nonni.



Note dolorose

Il 5 ottobre 1999 è deceduto a Trieste **Gino Cernecca**, amato fratello del nostro presidente, Edo Cernecca. Tutti i familiari e amici lo ricorderanno sempre con affetto. Da parte dei soci e degli amici della famiglia Cernecca, sincere condoglianze.



Matteo e Elena Banini danno la triste notizia che il giorno 8 ottobre 1999 è deceduta a Thunder Bay, in Ontario, **Licia Climich Caputi**. I fratelli e cognati la ricorderanno sempre con tanto affetto.

Giovanna Zanini, nata a Santa Domenica in Italia, è deceduta a Milton, in Ontario, l'11 ottobre 1999. I familiari tutti la ricorderanno con immutato affetto.

Orlene e Gianni Eremondi ricordano sempre con tanto affetto, nostalgia e dolore la figlia **Julia Margaret Eremondi Isaac**, deceduta in un terribile incidente stradale un anno fa a soli 39 anni d'età.



Lessico familiare

Nelle espressioni e immagini del nostro dialetto ritroviamo tutto il nostro mondo, la nostra maniera di vedere le cose, di collegarci con la terra, il mare, e anche con la nostra storia. Ecco alcune espressioni che fanno proprio questo.

Pantalena: piccolo crostaceo di solito attaccato agli scogli. *La me stà sempre tacada al fianco come una pantalena!*

Racoviza: piccolo granchio. *La nuda come una racoviza.*

Zicoria: cicoria. *Meti un poco de zicoria quando ti boi el café, che ghe dà gusto* (perché in tempo di guerra non bastava il caffè vero)

Zimisera: (detto di posti sporchi e miseri). *Povero omo, el abitava in una zimisera.*

Calendario delle nostre attività

12 dicembre, domenica. Festa di Natale con il Club GD di Toronto al Centro Veneto di Woodbridge. Inizio alle 12:30. Ci sarà anche San Niccolò e porterà regali per i bambini che saranno in sala.

6 gennaio, giovedì. Serata tra amici con l'Associazione GD di Hamilton.

3 febbraio, giovedì. Elezioni generali all'Associazione GD di Hamilton.

19 febbraio, sabato. Festa dei cacciatori alla Lega Istriana di Chatham.

Febbraio. Festa di San Valentino all'Associazione GD di Montreal (la data è ancora da stabilirsi).

2 marzo, giovedì. Serata tra amici con l'Assoc. di Hamilton

5 marzo, domenica. Riunione generale dei soci del Club GD di Toronto e elezione del nuovo comitato esecutivo per il biennio 2000-2002.

Marzo. Riunione generale dei membri della Lega Istriana di Chatham (data ancora da stabilirsi).

8 aprile, sabato. Gala di primavera con l'Associazione di Hamilton al Liuna Gardens.

Primavera. Festa di primavera all'Associazione GD di Montreal (la data è ancora da stabilirsi)

15 giugno, giovedì. Festa di San Vito e Modesto (Toronto)

9 luglio, domenica. Picnic con il Club di Toronto

1-4 settembre 2000. Raduno internazionale dei Giuliani, Istriani, Fiumani, e Dalmati nel Mondo a Niagara Falls, organizzato dal Club GD di Toronto con la partecipazione della Federazione GD Canadese.

Per informarvi meglio, telefonate direttamente ai nostri club!

Chatham	tel. (519) 352-9331 fax (519) 354-0481
Hamilton	tel. (905) 560-7734 fax (905) 560-2111
Montreal	tel. (514) 383-3672 fax (514) 381-4775
Ottawa	tel. (613) 225-9481 niente fax
Toronto	tel/fax (416) 748-7141
Vancouver	tel/fax (250) 652-1059

Consolato italiano a Toronto

Email: consolato.it@toronto.italconsulate.org
Webpage: <http://www.toronto.italconsulate.org/>

Direttore e Redattore Konrad Eisenbichler

Le opinioni espresse dai diversi collaboratori non sono necessariamente quelle del Club Giuliano Dalmato di Toronto o della Direzione di questo bollettino.

ISSN 316685

Abbonamento annuale

\$30 abbonamento a *El Boletín* e tassa d'iscrizione al Club GD

\$25 abbonamento e iscrizione per studenti e pensionati

\$15 solo abbonamento a *El Boletín*

Intestare l'assegno al "Club Giuliano Dalmato" e inviarlo a:

Club Giuliano Dalmato
P.O. Box 1158, Station B
Weston, Ontario M9L 2R9
Canada

Pubblicità: tel/fax (416) 748-7141 Mario e Wanda Stefani

Email: gbraini@pathcom.com (Guido Braini)
konrade@chass.utoronto.ca (Konrad Eisenbichler)

Voce Giuliana, quindicinale dell'Associazione delle Comunità Istriane. Via Belpoggio 29/1, 34123 Trieste. Tel. (011-39-040) 314.741, fax 314.677 Email:

Liquori Luxardo in tutti i negozi della LCBO

Passione Nera, Amaretto di Saschira, Sambuca dei Cesari
Grappa Euganea, Sambuca al Caffé

Maraschino Luxardo
solo su ordinazione, tel. (416) 253-5971
— private stock —



Canadian Agent: Vanrick Corp. Ltd., Toronto, Ontario
tel. (416) 253-5971

Dopo 45 anni davanti la tanto cara vecchia casa di campagna

Non so per quale misterioso richiamo ho avuto il desiderio ed immenso piacere di far visitare ai miei tre nipoti, Andrea, Stefano, e Veronica, il mio luogo d'origine, l'Istria nei dintorni di Capodistria (Sermino). In queste foto, tanto care alla nostra famiglia, scattate tutte nello stesso posto, si racchiudono ben cinque generazioni. Le condividiamo con piacere con i nostri lettori.

La prima foto fu scattata nel lontano 1935. Io avevo tre anni. Sono quello in basso con le bretelle. Ci sono gli zii, mamma e papà, i nonni e i cugini.



La seconda è del 1954, prima della dolorosa partenza. Siamo rimasti solo in cinque, più il cagnolino Fido.



con la sua famiglia.

Non ho posto abbastanza in questa paginetta per descri-

vere l'emozione, la sorpresa, l'entusiasmo sia mio che dei miei tre giovani nipoti, nati e cresciuti in una grande metropoli nordamericana, al contatto con tutto ciò di cui

avevano sentito parlare da noi vecchi. Credo che l'apice dell'emozione fu quando Veronica, la più giovane, mi chiese: "Nonno, ma perché sei andato via?" Cosa potevo rispondere ad una ragazzina tanto entusiasta del paesaggio, sempre diverso da collina a collina, da quelle bellissime spiagge, in senature, e dal mare in cui essa tutta sorridente si buttava libera e sicura, senza timore, come tra le braccia della madre. Le avrei potuto dare la tragica spiegazione storica? Le avrei potuto dare la dura spiegazione politica? Onestamente, non avevo risposta. Con il pensiero tornai giovane, quando anch'io mi tuffavo libero e senza timore in quello stesso mare.

Veronica aspettava la mia risposta. Come a tutte le domande fatte dai giovani abbisognavo di una risposta veritiera. Le dissi: "Cara Veronica, gli uomini, tutti gli uomini, fanno sempre degli sbagli. Certi si possono correggere. Questo, no."

I venti giorni di soggiorno a Croce Bianca di Portorose, con quei meravigliosi bagni e quelle escursioni a Venezia in gondola, a Cortina d'Ampezzo nelle *malghe*, nelle profondità della grotta di Postumia, le lunghe passeggiate per Trieste, Muggia, Capodistria, Isola, Pirano, Rovigno, e in altri paesetti più piccoli, nelle trattorie di Zanbratna, Basania, e in Dragogna, poi il "grande shopping" a Trieste.

Ora di partenza. Saluti, abbracci da parenti ed amici che con gran festeggiamenti e generosità ci ospitarono nelle loro case, che ci prepararono pranzi e cene favolosi. A tutti questi parenti ed amici va il nostro più sincero grazie. Poi di ritorno a Toronto. "Home, sweet home."

Guido Braini



La terza foto è stata fatta nell'agosto 1999. Il mio ruolo si è invertito: adesso sono io il nonno. Ci sono anche mia moglie Bruna e mio figlio Roberto

Cristina Perini incontra Gianluca Vialli

Cristina Perini, la simpaticissima esponente dei giovani giuliano-dalmati di Chatham, ci invia i suoi saluti dall'Inghilterra, dove si trova ormai da alcuni anni per ragione di studi. Cristina ci informa che ha appena completato un Masters in Sport and Leisure Management presso la Montfort University e che sta adesso facendo un po' di esperienza di lavoro con il Liverpool Football Club. Questo scorso ottobre, nell'ambito di una partita tra il Liverpool e il Chelsea, Cristina ha avuto l'opportunità di incontrare Gianluca Vialli, il rinomato Manager di quest'ultima squadra, e Gianfranco Zola, uno dei suoi più abili giocatori..

"Incontrare questi due giocatori è stato per me un sogno che si è avverato," ci scrive Cristina, e ci invia questa bella foto di lei con Vialli.

Da parte nostra le inviamo i nostri saluti e auguri di buon lavoro, e buoni incontri!



Santa Messa per i defunti

Domenica pomeriggio, 14 novembre, presso la chiesa di San Fidelis, venne celebrata la Santa Messa per i nostri defunti. La Messa iniziò con un ricordo scritto dalla Sig.ra Wanda Stefani e letto da Franco Reia:

"Cari amici. Siamo riuniti qui, questo pomeriggio, per ricordare i nostri defunti; non solo quelli che sono deceduti qui in Canada, ma anche i nostri cari che abbiamo dovuto lasciare nelle terre giulie, nella nostra Istria, Fiume e Dalmazia. Preghiamo insieme. L'eterno riposo dona loro, o Signore, e splenda ad essi la luce perpetua. Riposino in pace. Così sia."

Dopo questa sentita lettura il Maestro Livio Stuparich accompagnò con la musica la Messa officiata dal sacerdote Mosè Gasparini. Un sempre più numeroso gruppo di coregionali partecipa a questa tradizionale ricorrenza. Dopo la Messa venne servito un rinfresco nella saletta parrocchiale.

Un particolare ringraziamento va a tutte le signore che così generosamente prepararono e servirono pizze, dolci, caffè, ecc.

Guido Braini

Come nacque il Carso

Come mai tanto contrasto nell'Istria fra l'infinita bellezza della costa, del mare e la landa carsica bruciata dal sole e sferzata dai venti? La risposta ci viene da un vecchio pescatore di Abbazia. Seduto sulla spiaggia, nell'ora che il sole al tramonto spinge sul mare l'ombra gigantesca del Monte Maggiore, egli racconta.

Nei tempi lontani quando in questo mondo vivevano le fate, alcune di quelle incantevoli fanciulle vennero in Istria. Affascinate dalla bellezza del paesaggio, esse decisero di stabilirsi per sempre nella regione e subito costruirono un castello tutto per loro sulla vetta più alta del Monte Maggiore.

Le fate, come tutte le fate, oltre ad essere belle, avevano potere di magia. Potevano volare e costruire tutto quello che volevano fra il tramonto del sole e il terzo canto del gallo alla mattina. Al terzo segnale del gallo si ritiravano nei loro palazzi, lontano degli sguardi indiscreti.

Tutto quello che costruivano le fate era bello. E se c'era una terra bella, esse la trasformavano in un mondo meraviglioso. Così decisero di trasformare anche l'Istria, facendone quasi un paradiso.

Ogni sera, quasi per divertimento, scendevano in volo dalla montagna, sventolando i veli delle loro vesti di bianca seta, sparpagliandosi per il mondo. Tornavano in Istria prima del primo canto del gallo, portando nei loro grembiuli tutto ciò che di più bello avevano raccolto sulle coste e sui mari del mondo. Così, una notte dopo l'altra, ornarono l'Istria con argentei nastri di fiumi, con verdi macchie di boschi, con ridenti borgate poste sulle gobbe delle colline e nelle insenature delle coste del mare.

La costa stessa fu arricchita di fiordi, di baie, di porti,

di spiagge e di una corona di isole graziose ... Infine, cosparsero le valli e le colline di un manto di terra di tre colori: bianco, rosso e grigio.



Quando ritennero di aver compiuto il lavoro, si accorsero che nei loro grembiuli erano rimaste soltanto le pietre. Decisero perciò di riporre queste pietre in un grande sacco e di vuotare il sacco in mezzo al mare, lontano dal litorale. Detto fatto, si alzarono nuovamente in volo e, sostenendo ciascuna un lembo del sacco, si avviarono verso il mare.

Indaffarate com'erano, non si accorsero che un genio della terra, un folletto dispettoso chiamato Umago, le aveva seguite da vicino nascondendo un grosso coltello. Prima che le fate arrivassero sulla costa del mare, Umago le raggiunse e, con una rapida mossa del braccio, infilò il coltello nel sacco delle pietre, producendo un enorme squarcio.

Dallo squarcio del sacco rotolarono giù tutte le pietre con un enorme fragore, coprendo le sorgenti ed i fiumi, creando un altipiano brullo e sassoso. Ecco, così nacque il Carso, selvaggio e pietroso. E le acque, scorrendo nei suoi sotterranei, facendosi strada fra caverne e doline, ora spuntano in superficie, ora scompaiono. per riapparire sulla costa e gettarsi nel mare.

Da "Fiabe e leggende di casa nostra" nel volume *Storie Istriane*. Scelta e versione di Giacomo Scotti, iconografia a cura di Paolo De Simone (Milano, Fratelli Fabbri, 1976). La fiaba ci è stata proposta dalla signora Ida Reia, che ringraziamo per la sua gentilezza nell'imprestarci il volume.

Caro Boletin,

Vengo da voi con questo scritto. Includo il mio pagamento come membro Giulian Dalmato con il mio assegno di \$50 il quale sono veramente orgoglioso di esserlo, specialmente quando ricevo il vostro giornalino *El Boletin*, che ricevo regolarmente con piacere. Lo leggo 2 anche 3 volte cosicché alla fine lo tengo tutto in memoria.

Sebbene un po' in anticipo con vero cuore vi auguro un Buon Santo Natale e un Felicissimo anno nuovo 2000 a

tutti i membri e soci delle famiglie giuliano-dalmate. Se avete posto sul Boletin vi aggiungo queste due barzellette, se vedete che vale la pena.

Francesco Bernardi, Kamloops, BC

Caro signor Bernardi, grazie della Sua gentile lettera, degli auguri, e delle barzellette. Ne pubblichiamo una, quella di Mariza, nella pagina seguente. Buone feste!

Classe di ginnasio del '59 riunitasi a Pola

Cari amici del Boletin,

Noi della classe ginnasiale di Pola che abbiamo fatto l'esame di maturità nel 1959 ci siamo riuniti a Pola nell'agosto 1999 per festeggiare il quarantesimo anniversario della maturità assieme al nostro capoclasse, professore di matematica e fisica, Aldo Lazaric. Eccoci davanti all'edificio del nostro ginnasio in via Sissano a Pola, provenienti da diverse parti del mondo. Il prof. Lazaric, nella foto con gli occhiali scuri e più in gamba di noi altri, ha fatto pure questa particolare considerazione: "Questi ginnasiali si sono distinti in tutti i campi e ancora oggi mi stupisce il fatto che siano tutti diventati nonni, all'infuori di me. Ecco, così è la vita."

Tanti saluti dalla vostra socia,

Franca Chirissi (la bionda)



Il giornalista Roberto Micalli da noi

Nel mese di ottobre abbiamo avuto il piacere di avere in Canada il dott. Roberto Micalli, da Trieste, giornalista professionista, componente dell'Ufficio Stampa della Regione Friuli-Venezia Giulia, con la qualifica di inviato speciale. Il dott. Micalli ha partecipato ad uno stage di aggiornamento in Canada organizzato dall'Ordine dei Giornalisti del Friuli-Venezia Giulia visitando prima la città di Montreal e poi quella di Toronto dove è stato ricevuto da autorità locali e dove ha fatto visita a varie istituzioni culturali, commerciali e d'informazione italiane. Il dott. Micalli ha tenuto il suo stage di

aggiornamento a Toronto presso la redazione del Corriere Canadese. Prima del suo rientro in Italia è stato ospite del nostro Club. Lo vediamo nella foto in conversazione con alla sua destra il nostro segretario, Guido Braini.



La salute

-- Bon giorno Mariza.

-- Bon giorno Rosa. Come te sta? Xe tanto tempo che no te vedo in piazza.

-- Ben, no xe mal, Mariza. Ma sa, iero in ospedal l'altro mese per un' operazion de polmoni, così adesso son rimasta con uno solo. E dopo, co' iero in ospedal, i me ga

trovò che soffro de cuor. I me disi che 'l me bati come un tamburo. Sì, e poi, soprattutto, go forte pression de sangue. Te go dito che go la diabete? El fegato me xe a remengo. E poi i me ga trovò che go la leuchimia. Sì, sì. E adesso camino col baston. Guai se no lo gavessi, che senza baston no podessi moverme, per via de 'sti reumatismi. Ma te digo la verità, Mariza, che tutto questo no me spaventa per gente. Basta gaver la salute.

Ricordi della festa di Halloween



Un bel gruppetto di maschere e non-maschere alla festa



La giovane Amanda Cotic, con un po' di trucco e pittura per far bella figura al carnevale di Halloween.



La nostra Dinora Bongiovanni con il nipotino Daniel Dal Barco davanti alla tavola delle zucche e dei regali

LA PAGINA DEL RADUNO 2000

a cura di Franco Reia

Le Cascate Del Niagara sono il prodotto di erosione.

Circa 12000 anni fa le cascate del Niagara erano 11 chilometri più estese dalla posizione attuale. Sin dal principio del 1950, le cascate hanno avuto un'erosione di circa 1 metro (3Feet) per anno.

Da allora maggiori diversioni d'acqua sono stati implementati per allargare il flusso delle acque, in maniera uniforme sull'intera cresta di quella che viene chiamata la cascata a ferro di cavallo o "Horseshoe Falls" in ordine di ridurne l'erosione. Per ottenere tutto ciò è stata costruita la " Sir Adam Beck #2 Generation Station" (generatori di energia elettrica) nel 1954 dalla parte del confine Canadese ed in più la costruzione dell'"International Control Works" pure nel 1954. La costruzione dalla parte Americana d'un'altra stazione elettrica nel 1961, per essere più precisi la "Robert Moses Niagara Power Plant", ha avuto un risultato altrettanto positivo nella riduzione di erosione che potrebbe essere ora di soli 30 centimetri in 10 anni (1 Foot in 10 anni).

Una collezione di fatti numerici riguardo alle cascate del Niagara.

* Il fiume Niagara è circa 56 Km. (35 milia) di lunghezza, scorre dal lago Erie al lago Ontario, ed è una delle più grandi risorse produttive di energia elettrica del mondo.

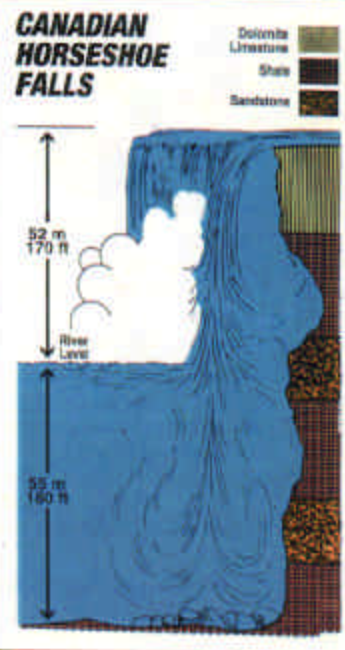
*La differenza di livello tra i due laghi è di 99 metri (326 Feet), la metà di questa differenza di livello è formato dalle cascate stesse.

* Le cascate Canadesi (Horseshoe Falls) per la maggioranza cadono per 52 metri (170 Feet) in un bacino d'acqua che è chiamato " Maid of the Mist pool" o la (fanciulla nebulosa).

* Quelle della parte Americana si gettano con un forza verticale che va dai 21 ai 34 metri (70-100 Feet) e si infrangono sulle rocce alla base della cascata.

* Più di 168000 metri cubi (6 milioni

CANADIAN HORSESHOE FALLS



di cubi-feet) d'acqua arrivano e si infrangono con forza immane dalla cresta a strapiombo, minuto per minuto durante una delle giornate di maggiore afflusso di visitatori. Traduzione dalla rivista "Niagara Parks".



Il Club Giuliano Dalmato di Toronto con la partecipazione della Federazione Giuliano Dalmata Canadese, sta preparando il "Raduno 2000" alle cascate di Niagara settembre 1-2-3-4 2000. Per più informazioni riguardo il "Raduno 2000" vedi il programma allegato all'interno di "El Boletín".